

Gazzetta del Sud 7 Novembre 2025

Cade l'accusa di affiliazione mafiosa per Salvatore Sparacio: assolto

L'accusa aveva chiesto otto anni di reclusione. La sentenza parla invece di un'assoluzione anche se con formula dubitativa, il classico articolo 530 c.p.p. secondo comma, ovvero "il giudice deve prosciogliere l'imputato se non vi sono prove sufficienti della sua colpevolezza". In ogni caso, nel tardo pomeriggio di ieri, la gup Tiziana Leanza ha assolto Salvatore Sparacio dall'accusa di appartenere al clan mafioso di Provinciale retto dal boss Giovanni Lo Duca. Questo dopo che il sostituto della Distrettuale antimafia Roberto Conte aveva chiesto per lui la condanna, in abbreviato, per questa accusa, ad otto anni di reclusione. La gup ha accolto quindi la tesi dei suoi difensori, gli avvocati Salvatore Silvestro e Antonello Scordo, i quali anche negli altri procedimenti collegati a questa vicenda, negli anni passati, avevano più volte sottolineato la sua "non appartenenza" ad alcun clan mafioso della città. In concreto è caduta anche la cosiddetta "imputazione residuale" per Salvatore Sparacio, figlio di Sarino e nipote dell'unico vero boss mafioso della famiglia Sparacio a Messina, quel Luigi che a cavallo tra gli anni 80 e 90, dopo essere stato organico al clan Costa, aveva in mano la città e con la suocera Vincenzina Settineri governava un gigantesco giro d'usura, per poi diventare collaboratore di giustizia molto controverso. Oggi Luigi Sparacio è un uomo libero perché ha finito di scontare le varie condanne che aveva accumulato, sin da quando ad appena 17 anni uccise il buttafuori Sasà Bruzzese davanti alla discoteca del noto locale di Ganzirri "La Macina". Ma torniamo a suo nipote, che oltretutto di recente ha subito un sequestro di beni. Questa vicenda processuale che oggi si è conclusa con l'assoluzione deriva dalla maxi operazione antimafia dei carabinieri denominata Provinciale, che aveva fotografato tre clan della zona sud, capeggiati secondo la ricostruzione iniziale della Dda da Giovanni Lo Duca, Giovanni De Luca "u picciriddu" e appunto Salvatore Sparacio. Già il gip all'epoca in sede di misura cautelare aveva escluso l'esistenza di un gruppo mafioso autonomo facente capo a Salvatore Sparacio, riqualificando la sua condotta come affiliato al gruppo di Lo Duca. La Dda aveva impugnato questa ricostruzione e i giudici del Riesame avevano accolto l'appello della Procura. In primo grado, nel marzo del 2022, Sparacio era stato condannato a vent'anni, ma un anno dopo, in appello, i giudici l'avevano assolto dal reato associativo, condannandolo per intestazione fittizia di beni e scommesse illegali, visto che il suo "regno" da sempre è stato quello dei "Biliardi Sud" prima e la "Sala Biliardi il Massè" dopo. I giudici d'appello in sentenza avevano però disposto la trasmissione degli atti alla Procura per valutare la sua posizione come partecipe dell'associazione mafiosa di Lo Duca. E la Procura aveva istruito il processo. Che ieri si è concluso con la sua assoluzione.

Nuccio Anselmo